

# Enrico Franceschini

## Lezioni di scrittura per raccontare la vita

Da Bukowski a Grossman, da Cussler a Forsyth a Oz: i grandi romanzieri intervistati da un grande inviato

FEDERICA BERETTA

■ «Ci sono tre regole per scrivere un romanzo. Purtroppo, nessuno sa quali siano»: questa è l'epigrafe di William Somerset Maugham con cui si apre l'ultimo libro di Enrico Franceschini, «Vivere per scrivere. Quaranta romanzieri si raccontano», edito da Laterza. Il giornalista bolognese, storico corrispondente estero di «Repubblica», ha raccolto interviste a grandi scrittori incontrati in più di trent'anni in giro per il mondo. Ha intervistato giganti della letteratura mondiale - tra cui Ian McEwan, Amos Oz, J.K. Rowling, David Grossman - ma ha esordito con lo scrittore più scapestrato e anticonformista. Com'è stato incontrare Charles Bukowski? «A Los Angeles - racconta il giornalista - io e i miei amici suonammo il campanello di quella che ci avevano indicato come l'abitazione di un vecchio butterato visitato da tante belle ragazze. La porta si aprì e apparve un uomo di circa sessant'anni, in mutande. "Are you Charles Bukowski?" gli chiesi. "Why?" mi rispose temendo che fossimo esattori del fisco. Quando gli confermai la nostra buona fede di fan venuti dall'Italia per conoscere il nostro idolo letterario, ci mandò a prendere della birra e poi conversammo tutto il pomeriggio di libri, vita e donne». Consigli pratici per aspiranti scrittori? «Ian McEwan consiglia ai narratori alle prime armi di cimentarsi in primo luogo col genere del romanzo piuttosto che con un racconto:



GIORNALISTA Qui sopra l'autore, Enrico Franceschini.

se il testo non funziona si sarà sprecato solo qualche giorno invece che qualche anno. Altro consiglio pratico per uno scrittore in erba è avere sempre un taccuino con sé e annotarsi tutto così - come spiega Alan Bennett - quando si comincia a scrivere non si fissa una pagina bianca, ma si ha già un punto di partenza. Una volta che l'aspirante romanziere ha scelto il genere letterario con cui si vuole confrontare, Clive Cussler si raccomanda di leggere i più grandi autori in quel campo per impadronirsi della loro tecnica. Per quanto concerne

invece il contenuto di un romanzo, lo scrittore americano sottolinea l'importanza di un inizio avvincente e un finale emozionante, con una trama condita da un protagonista seducente, qualche bella donna e uno scenario esotico. Il tutto narrato con uno stile semplice che non distraga troppo dalla trama». E se lo scrittore rimane a corto di idee? «Cussler rivela che il suo sistema infallibile è rifarsi al "what if?", alla storia alternativa. Si chiede per esempio cosa succederebbe se venisse ripescato il Titanic? Cosa sarebbe accaduto se Lincoln non fosse stato assassinato?

E la storia comincia...».

«Trovo affascinante - continua Franceschini - la grande varietà di metodi di lavoro: c'è chi come Frederick Forsyth programma il romanzo come una sorta di campagna militare e chi invece - come David Grossman - avanza di getto senza sapere dove lo porterà la trama. E' stato emozionante anche ascoltare questi romanzieri sul significato che attribuiscono alla letteratura. Per Ian McEwan scrivere e leggere contribuiscono alla nostra ricerca quotidiana su cosa voglia dire essere umani, poiché nel romanzo c'è tutto ciò che significa vivere associati ad altri: solo attraverso l'utilizzo di linee, di tratti su una pagina, riusciamo a trasferire i nostri pensieri nella mente di un'altra persona. Insomma, cosa c'è di meglio che vivere per scrivere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.